

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B  
 Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

|                                                                  |                                                                    |                                                                    |                                                             |                                                                    |                                          |
|------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|
| <b>LA FESTA</b><br>SETTIM. DELLE FAMIGLIE<br>Ann. L. 100 Sem. 50 | <b>IL CARROCCIO</b><br>QUINDICI DEI GIOVANI<br>Ann. L. 14 Sem. 750 | <b>LA FIORITA</b><br>QUIND. DELLE SIGNORINE<br>Ann. L. 14 Sem. 750 | <b>L'ALBA</b><br>SETTIMANALE FEMMINILE<br>Ann. L. 45 Sem. 2 | <b>IL CORRIERINO</b><br>SETT. DEI Fanciulli<br>Ann. L. 12 Sem. 100 | <b>L'OPERA</b><br>RASSEGNA SOCIALE MENS. |
|------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|

**PREZZI DELLE INSERZIONI** per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.  
Per Bologna e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA** - Via Indipendenza N. 2.  
In tutte le altre zone: **UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA"** - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 2.  
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenga di non poter accettare.

## IL PATTO FRANCO-BELGA E' IL FALSO DI UNO SPIONE

BRUNELLES, 4 sera  
L'Agenzie telegrafica belga pubblica che ieri alle ore 0,33 gli ufficiali della brigata giudiziaria adde-  
dotti al Giudice istruttore di Bru-  
nelles hanno arrestato alla Gare du  
Midi, mentre discendeva dal treno  
rapido di Amsterdam, exo Albar-  
to, Frank Heine presunto autore di  
falsi documenti pubblicati da un  
giornale di Utrecht circa un tratta-  
to segreto franco-belga. Frank, il  
quale è nato a Schagen, Tex Bru-

Smascherato in tal modo il « ca-  
nard » dell'*Utrechisch Dagblad*, es-  
so può ridursi subito alle sue vere  
proporzioni.

Alla domanda infatti: « quali siano  
le ragioni del falso » è facile ri-  
spondere. Le diverse fasi delle trat-  
tative fra Belgio e Olanda per ri-  
solvere il problema della libera na-  
vigazione nella Schelda e delle com-  
unicazioni di confine fra Anversa  
e il Reno, trattative che si trascina-  
no ormai da anni, sono state sistema-  
ticamente ostacolate da parte olandese.

re che pochi ritolti al testo di un vecchio trattato per adattarlo alla situazione particolare della Francia e del Belgio. Ha detto di essere soltanto pure i processi celebrati negli Stati Uniti a rappresentare quelli degli Stati Uniti allegati al vecchio trattato. Non creda ha detto infine di aver creduto che la stampa olandese abbia considerato autentico il documento segreto, dimostra che con tale errore, «volto aggravando la situazione dei rapporti tra i paesi» dei provocando il rinvio ad epoca indeterminata di ogni ulteriore discussione con Bruxelles per la questione della Schelda, e quindi fare

posticino più in su: ricordate sempre che i galloni sono costituiti da quello che voi avete fatto. Vi potrebbero co-

semplicemente ingannato un acquirente, non si tratta che di una truffa banale ».

**“Incidente liquidato”**

PARIGI, 4 sera  
I giornali commentano l'arresto e la confessione del farsista Frank Heine.

re ad ogni costo uno accordo dan-  
no per il porto di Rotterdam.

L'opinione pubblica belga è eccitata-  
tissima contro il Governo olandese,  
il quale « incaricando i suoi  
rappresentanti diplomatici a Pari-  
gi, Bruxelles, Londra, di domanda-  
re spiegazione sul preteso patto se-  
greto — ha dato l'impressione che

la loro età e particolarmente per i loro precedenti fascisti, costituiscono

Arrivo che è sorprendente che un Ministro responsabile abbia agito come se non fosse stato informato. Il documento autentico, che ho in mano, dimostra che i francesi perdonassero l'oltraggio di Van-Blockland se egli incaricava il suo ministro a Parigi a fare un passo che cancelli la penosa impressione del primo passo ingiustificabile ed ingiustificato.

*L'Echo des Temps* scrive che l'incidente del trattato non pubblicato in Olanda può essere così spiegato: «L'Olanda può essere liquidata, spetterà alla giustizia dargli seguito opportuno. Il giornale si duole quindi dell'atteggiamento della stampa Olandese e di quella tedesca e critica quindi i passi fatti dai governi dell'Ala e di Berlino qualificandoli inopportuni.

*Il Petit Journal* si mette in rilievo il leale atteggiamento di Siresman e come dichiarò immediatamente che la smentita di Briand era per lui sufficiente. *L'Ere Nouvelle* scrive che uno scherzo di cattivo genere non modificherà minimamente l'atteggiamento della Francia nei riguardi della demotica tedesca. *L'Acenir* afferma che l'Olanda non poteva d'affare con un'imprudenza che ha dimostrato una comprensione molto più alta di

essere ancora meritevoli di benevolenza perchè non potrà a malvolere essere imputata la causa dei nostri or-

ereditato ad un impulso quasi senza precedenti nella storia del dopo guerra.

L'*Homme Libre* osserva che il Governo dell'Aja doveva aprire una inchiesta e non ha osservato questa regola di cortesia. Il giornale dice poi che tutta la Francia è stata pervasa da amarezza per quanto è avvenuto.

La *Volonté* scrive che l'affare in questione provoca la commoione di coloro che non si contenteranno di smentire ufficiali. Il *Gaulois* commenta severamente l'atteggiamento dei gabinetti dell'Aja e di Berlino.

**VOTI D'INTESA**

**fra socialisti belgi e olandesi**

zazione anti-cristiana, sempre pronta e disposta a sovvertire ogni ordine, ogni moralità, ogni pegno di vera amicizia e di fratellanza fra popoli.

**IRADICALI FRANCESI**

**contro una politica di unione**

PARIGI, 4 matt.

Contro ogni politica di riunione si è pronunciato in un discorso il Presidente del Partito radicale e radicale socialista Daladier, il quale ha reclamato il ritorno all'applicazione « normale e risoluta delle regole del gioco parlamentare ». Dopo avere difeso il suo partito dalle ac-

« Eccellenza Augusto Turati Milano.

una grande funzione organizzata in seguito all'affare del falso dei trattati. Il socialista Jean Lussman ha, durante la riunione, richiamato l'attenzione sul pericolo dell'attacco olandese prospettato da coloro che sostengono l'annessione alla Francia dell'Olanda. Ha illustrato il trattato franco-belga del 1920 tale e quale è realmente, affermando che i documenti che sono stati pubblicati sono falsi dal principio alla fine. La riunione ha approvato un ordine del giorno in cui si dice che tutti i malintesi tra l'Olanda e il Belgio debbono essere appiattiti da comune accordo e si esprime la fiducia dell'assemblea nella politica di pace nel movimento socialista belga, il quale lotta per la pace e per il disarmo.

comprensione di quelli che sono i do-  
veri dei dirigenti, ha detto, con parola m

# NELLA TRUFFA

ROMA, 4 note  
L'incidente — volutamente suscitato e ingrandito — belga-olandese, che ha le ripercussioni in Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Spagna, è chiuso.

E' finito — come era previsto — nella individualizzazione di un gruppo di mistificatori, colti proprio con le mani nel sacco nella loro ignobile bisogna, e il principale autore della colossale truffa ne esce fuori dal belga-olandese, che, in fondo, la sua colpa non è che un empice comune delitto.

Roba da tribunale... corruzione.

Invece un'ondata è passata sulla Europa intera e la scintilla non ha suscitato l'incendio solo perché il belga-olandese si è subito sbandato in dell'uscita, e inoltre perché l'agitazione degli animi non era al punto critico per una conflazione.

Sui questi punti essenziali — ha proseguito Daladier, — nessuna concessione seria è stata fatta al nostro partito, quando si costitui il Ministero belga-olandese. Il risultato di tutto ciò è risultato un malessere politico generale, non spinta ai radicali di farlo cessare. La situazione non può durare, e la soluzione non è nell'applicazione naturale e risoluta delle regole che assicurino l'attività del regime unionista, non è che una controraffazione. Infatti, il regime unionista, — il mio — che si è aderito alcuni accettino di essere ingannati, è un regime di immobilità politica, di immotenza che, perpetuandosi, conduce a faccende che, per un parlamento normale può assicurare la prosperità e la grandezza della Francia a condizione che gli stessi governi, che si sono succeduti, — che essi guariscano il Paese dalla malattia della paura che minaccia di diventare mortale per le loro continue



# Eloquenza e scuola

L'arte del parlare in pubblico si divide in altrettante forme speciali a seconda delle occasioni, che la determinano. Vi ha così l'eloquenza religiosa, la più alta come quella che porta le anime al contatto dell'Infinito e suscita sentimenti di straordinaria grandiosità, l'eloquenza politica, che ha la sua sede più propria nei Parlamenti, l'eloquenza forense resa celebre attraverso i ricordi storici dimostrativi e ciceroniani, e infine l'eloquenza sentimentale, frivola più spesso, talora commossa, atta a riassumere stati d'animo di gioia o di tristezza, eloquenza funeraria e conviviale.

Ve ne è una però, su cui i trattatisti poco s'indugiano, una che agisce in profondo sugli spiriti forse come nessun'altra, ed a cui si ricollegano le memorie più luminose della nostra vita, ed è l'eloquenza didattica. Sono le lezioni limpide e piane, attraverso cui le idee incominciano a brillare su di noi e illuminarci, lezioni dei nostri primi maestri, i più umili ma non per ciò meno cari, lezioni che vanno poi a mano a mano sviluppandosi ed evolvendosi fino a giungere nell'Università a piccoli capolavori d'arte, un ricamo, un sapiente congiungimento di verità e di bellezza.

Dinanzi alla mia fantasia balza vivida, splendida così come sempre l'ho pensata, la Scuola. Nulla di fastidioso, di accademico, di arido, di tormentante. Un convito di anime, anime che si liberano dal fardello di un'educazione in crisi, anime che apprendono ad ora come l'Uomo si eterna. Ricordo un particolare della «Scuola di Atene» di Raffaello. Vi ha Gue-  
stano con, intorno, i discepoli. L'artista sublime ha dipinto i singoli volti degli scolari secondo il grado della irradiazione spirituale. Vi hanno fronti tette ed oscure, fronti in pieno giorno, altre, le più interessanti, che incominciano ad aprirsi alla seconda luce del Vero. Il dramma della scuola è tutto qui, in questa comunione di spiriti. Gli alunni, il maestro, la scuola: ecco i tre termini. La scuola è una sin-  
gola, farne a meno è impossibile. Qualunque pedagogo, per esperto che sia, come è qualche volta, per fortuna sempre più raramente, per me in talune case di nobili, non può sostituire la dinamica della scuola, quell'incrocio serrato di domande e di risposte, quasi giuochi di luce e di ombra, quella fre-  
quenza d'alba di anime, che si a-  
ccende come fiori ai caldi raggi del sapere. E poi la civiltà, la civiltà, quella gara, tutti i fatti di vita col-  
lezione, che l'insegnamento da sin-  
golo a singolo non può mai susci-  
tare. Per la buona scuola occorre un buon maestro. Si potranno modi-  
ficare quanto si voglia i programmi, senza il buon maestro la scuola non va. Egli è il creatore, il «do-  
mine» della sua classe, egli, come un bravo maestro di Cappella, può trarre dalla sua orchestra, anche modesta, gli effetti più impensati ed imponenti.

Ma perché si sia veramente in grado di insegnare, occorrono doti speciali ed, in maniera particolare, la vocazione. Il professore uccide il maestro. La profes-  
sione si, ma con l'anima —. Il maestro non è il puro dotto, non è un sinonimo di artista e di poeta, è il maestro, un che di in-  
definibile; solo il ricordo dei no-  
stri maestri, dei migliori tra essi, può suggerire l'idea. In ge-  
ne, più dotto non sono i migliori maestri e lo si spiega agevolmen-  
te. Il dotto vede i trapassi tra i concetti con insolita chiarezza e in rapidità, che direi fulminea.

Ma il maestro invece deve adattarsi alla media della classe, che è me-  
diocre, come sempre la normalità. Il genio non ha bisogno di scuola: basta a se stesso. Parimen-  
te un maestro artista è in pra-  
tica un disastro. La sua sensibilità estetica molto sviluppata lo tra-  
spone per sentieri irridati della bel-  
lezza; ma egli si abbandona alla  
musica delle idee, non le regola,  
l'arte domina, non le disciplina.

L'arte fiorisce in silenzio: al ma-  
estro spetta preparare le condizio-  
ni, scoprire il genio, fornirgli degli  
elementi di cultura indispensabili  
per il suo sviluppo. Il maestro de-  
ve essere soprattutto un animatore:  
non perché lo voglia eloquentemente  
esagerazione: la sua eloquenza  
non può per l'intimità e la spira-  
lità di quella materia, di cui,  
soprattutto all'inizio degli studi,  
è completamente. L'ideale dei  
nostri grandi poeti, che l'arte ha  
segnato in fama eterna, Virgilio,  
Milton, mirabile Mantovano e, tra  
gli altri eccellenti, Socrate, colui  
che non crea nel vuoto, ma trae dal  
dentro dello spirito dei discepoli  
quelle verità, che vi stanno co-  
scienza di un cristiano. Non a caso  
dunque Ugo Foscolo mette lì quel-  
la notizia, capace di suscitare un  
orribile fantasma sulla Roma 1797.

Quell'oscura cappuccino, preso e  
messo sugli altari a uso del mona-  
co, il monaco che tesseva d'ignota  
circonfusa dalla postica aureola  
del Santo allo scopo di fanatizzare  
la plebe, senza che nessun corri-  
spettivo di gloria gli spetti in cielo;  
quel santo spurio, per noi costitui-  
to la impostura più indecente, e  
la macchia che tanto presto non si  
può lavare di sul «bianco prigio-  
niero» del Direttore.

Senonché pare che il Foscolo al-  
cappuccino morto a Roma sarebbe  
stato Crispino da Viterbo, grande  
servo di Dio anche lui però) abbia  
inteso di alludere a un che sotto lo  
strano vestito mezzo da frate e me-  
zzo da pellegrino portava il capestro  
di S. Francesco; abbia inteso di al-  
ludere a un francese, a una figura  
di sudicio accatone, niente di  
fatti, di quasi sempre esatta, inesorabi-  
le, definitiva. Un pedante non tro-  
verà tra essi mai favore, perché ren-  
derà tormentosa la scuola, che è per  
sua natura gioiosa e creatrice. I  
discepoli intelligenti per di più con-  
tribuiscono a fare i buoni maestri,  
stimolando con l'acutezza delle  
domande, talvolta persino imba-  
zzanti si da costringerli ad un  
continuo auto-controllo.

La freschezza della mente gio-  
vanile riapre spesso nuove luci nel  
vero, che al maestro rimangono os-  
cure: esso deve piuttosto portare  
tali intuizioni alla chiarezza della  
scienza.

domani. Ma il maestro elementa-  
re soprattutto non deve rendere te-  
diosa la scuola. Per questo Fos-  
collo felicemente la scuola per l'in-  
fanzia *Giardino*, perché deve  
del giardino possedere le caratteri-  
stiche, l'ordine, la festevolezza...  
Non più locali tristi incassati in  
vuole buie, ma edifici ariosi pieni  
di luce, di vita, di bellezza.

Viene poi con la scuola secon-  
daria l'età acerba, difficile, disper-  
sa, di trapasso, dal fanciullo all'u-  
omo, incline all'ironismo, avido  
di tutto conoscere e inadatto ai su-  
premi approfondimenti. Però gli al-  
lunni, il che è impossibile nelle  
scuole elementari, incominciano già  
a fondersi nell'unità della classe.  
L'opera didattica diviene più con-  
creta, più fruttifera, più essen-  
ziale. Anzi io ritengo che soltanto la  
scuola secondaria forma il giova-  
ne nella sostanza: prima, è troppo  
presto: poi, all'Università, è tro-  
po tardi. Anche qui non doman-  
diamo al maestro la magia dell'al-  
ta eloquenza, ma che abbia la sua  
parola un che di artistico per ap-  
passionare i giovani allo studio del  
antico mondo, così come i classi-  
ci lo rappresentarono.

All'Università invece l'eloquen-  
za didattica trova il suo luogo.  
Non è affatto consigliabile che il  
professore legga le sue lezioni: un  
discorso letto perde molto della  
spontaneità, dell'immediatezza, che  
nella scuola, anche alta, è tut-  
to. Avrà invece i suoi appunti, i  
suoi schemi ed è bene che li abbia.  
L'improvvisazione assoluta, anche  
per i migliori, è pericolosa. Tra  
l'altro toglie ordine e simmetria e  
proporzione di sviluppo al discorso,  
del quale potrebbe talora dirsi l'ar-  
tista: «desin in piscem mulier  
formosa superne».

Nell'eloquenza universitaria due  
sono i difetti da evitarsi, da un la-

to l'eccesso del particolare, il fram-  
mentarismo ingombrante e dall'al-  
tro la vuota generalizzazione. Chi  
ha una qualche consuetudine con la  
parola può spesso incorrere in que-  
sto secondo vizio. Ma il «lasciarsi  
andare» è sempre da evitarsi nel-  
l'ordine etico in genere nella fat-  
sione nel discorso accademico.

Ormai l'unità della classe è for-  
mata e l'insegnante può prescindere  
dalla conoscenza dei singoli al-  
lunni. E' l'orchestra, che incomin-  
cia ad andare da sé. Gli scolari di  
oggi saranno tra breve, a loro vo-  
lta, maestri: al rapporto di severità  
e di rigore proprio delle scuole in-  
feriori si sostituisce quello di qua-  
si amicizia e collaborazione nella ri-  
cerca del vero. Non di rado infatti  
i più intelligenti allievi delle nostre  
Università diventano i migliori ar-  
tisti ed assistenti dei professori per  
l'incremento della scienza. Ma nel-  
la scuola di ogni grado, perché sia  
veramente scuola, occorre un'ani-  
ma, un'idea centrale ed unitaria,  
l'idea di Dio. Il maestro elementa-  
re vi perversa attraverso la parabola,  
l'esempio, il racconto, quello se-  
condario per il magistero dell'arte  
e della bellezza, la «Commedia» di  
Dante o il «Cenacolo» di Leonar-  
do, quello universitario attraverso  
l'alta speculazione di S. Tommaso  
o di S. Agostino, o anche gli asser-  
ti di quei sommi scienziati, quali  
Pasteur, Volta, Galilei, che resero  
omaggio a Dio.

In tal modo l'eloquenza didatti-  
ca acquista la magnificenza di un  
sostegno infinito, si apre sugli abissi  
dell'anima, converte il sapere a-  
stratto in norma di vita, rende la  
scuola specchio della tradizione re-  
ligiosa della Patria, getta nelle a-  
nime semi, che daranno per tutta  
la vita frutti di sapienza e di  
bontà.

FRANCESCO AQUILANTI

## SMAGLIATURE DI STORIA

# UN'IMPOSTURA ROMANA

Teoflantropia e religione cattolica - La beatificazione e l'adorazione... di un cappuccino - Uno zaino ed un sacco - Un povero che dà ai poveri - Scarpe e stivali

Ugo Foscolo nel Sommario della  
vita di Pio VI, che non è, come  
ognuno può facilmente crede-  
re, un elogio del Papa morto in esilio  
prigioniero dei rivoluzionari  
francesi, né un'apologia della reli-  
gione cattolica, fa un quadro poco  
simpatizzante della Roma imperi-  
ale all'avvicinarsi dell'esercito invasore.  
Gli avvenimenti di quell'anno 1797  
si svolgevano in campo aperto. L'e-  
sercito comandato dal corso Buonaparte che con la soppressione dell'u-  
nel cognome era diventato il fran-  
cese Bonaparte, vinta la resistenza  
eroica del Piemonte, battuti gli e-  
serciti austriaci, minacciava Roma.  
Alla prima occasione la debole tre-  
gua di Bologna doveva rompersi e  
la nuovissima teoflantropia doveva  
combattere in campo aperto la vec-  
chia e ridicola religione cattolica.

Al rompersi infatti della tregua gli  
ordini che il Direttorio di Parigi  
Mandava al giovane comandante  
dell'Armata d'Italia erano chiari:  
«Distruggere il centro dell'unità  
romana e, senza infamare il fana-  
tismo delle coscienze, rendere odia-  
to e spregevole il governo dei preti,  
in modo che i popoli si vergognino  
di obbedirli, e Papa e cardinali sia-  
no obbligati a cercare asilo e cre-  
dito fuori d'Italia».

Questi ordini venivano tradotti  
dal Bonaparte, in un proclama alle  
popolazioni italiane, così: «Il pa-  
pa leva nuove milizie, arma i popo-  
li a crociata, cerca alleanza con la  
casa d'Austria; rompe, viola, calpesta  
le giurate fedeltà, i soldati della  
repubblica entreranno nel territorio  
romano, difenderanno la religione  
(!), il popolo, la giustizia. Guai a  
chi ardissi soltanto di contrastar-  
li!».

Ed ecco che a questo punto il Fo-  
scolo racconta, «Si radunano po-  
chi soldati per respingere i francesi  
dal territorio della Chiesa, e mol-  
to si aspettava dall'influenza della  
religione, eccitando il popolo a in-  
sorgere. L'autorità del pontefice e  
spauriti; ed egli tentava invano  
di fermare i progressi della super-  
stizione, e impedire le segrete cospira-  
zioni contro i francesi. I suoi mi-  
nistri, i preti e il popolo prevalsero:  
ed egli fu costretto a un mo-  
do di periodo imminente, e bea-  
tificare un cappuccino morto da po-  
co, e farlo adorare sopra gli altari.  
I romani aspettavano con fiducia  
che la città sarebbe salva per l'in-  
tercessione del nuovo beato».

Qui la nostra coscienza di catto-  
lici vacilla: che il proclama roma-  
no in risposta a quello del Bonaparte  
sia un componimento poetico, è un  
materiale che la campagna del ge-  
nerale Colli sia pietosa, che i  
Bruti francesi siano se non meno  
retorici, più svelti dei Gedeoni au-  
striaci, tuttocché ci può far sorridere,  
ma non ci fa arrossire; ma che un  
Papa nostro debba avvilire le sue  
divine prerogative fino a proclama-  
re un santo d'occasione, fino a  
metter sugli altari «un cappuccino  
morto da poco» costretto non dal-  
lo Spirito Santo, ma dal «perico-  
lo imminente», questo turba pro-  
fondamente e turberà sempre la  
coscienza di un cristiano. Non a caso  
dunque Ugo Foscolo mette lì quel-  
la notizia, capace di suscitare un  
orribile fantasma sulla Roma 1797.

Quell'oscura cappuccino, preso e  
messo sugli altari a uso del mona-  
co, il monaco che tesseva d'ignota  
circonfusa dalla postica aureola  
del Santo allo scopo di fanatizzare  
la plebe, senza che nessun corri-  
spettivo di gloria gli spetti in cielo;  
quel santo spurio, per noi costitui-  
to la impostura più indecente, e  
la macchia che tanto presto non si  
può lavare di sul «bianco prigio-  
niero» del Direttore.

meno insomma, abbia voluto allu-  
dere a San Benedetto Labre!

Si respira. L'incubo del santo po-  
sticio svanisce e l'insinuazione fo-  
scoliana ci fa sorridere.

S. Benedetto Giuseppe Labre è il  
più grande di tutti i francesi che  
sul finire del secolo XVIII scesero  
in Italia, compreso s'intende anche  
Bonaparte liberatore, salutato così  
dallo stesso Foscolo.

Ventidue anni il Santo Labre  
sentì la chiamata della capitale del  
mondo, del «centro dell'unità ro-  
mana» che il Direttorio poi voleva  
distruggere. Nel 1770 varcò le Alpi  
e da Chieri scrisse la sua ultima  
lettera alla famiglia che lasciava in  
Francia.

Scese in Italia come dovranno poi  
scendere i soldati della rivoluzione  
povero e lacero, affamato e scalzo.  
Ma mentre i rivoluzionari che por-  
tavano nello zaino i diritti dell'uomo,  
avevano in cuore il desiderio di  
sfamarsi e rivestirsi, rubare e go-  
dere, Egli che aveva nel sacco l'«I-  
mitazione di Cristo» e il Vangelo,  
cioè i Diritti di Dio, veniva da po-  
vero per aiutare i poveri, da affa-  
mato per dare da mangiare ai fa-  
mellati, stanco per pregare quan-  
to una lunga notte, dopo una gior-  
nata di fatica.

Due volte il Santo Labre calò in  
Italia, a distanza di quattro anni,  
come a distanza di quattro anni  
due volte, calarono poi gli eserciti  
francesi. Ed Egli, non loro, era la  
vera rivoluzione. Egli era il «po-  
vero» e gli altri furono i «sancu-  
lotti». E portò il nome di «povero»  
con una nobiltà che faceva vergo-  
gnare gli aristocratici. Con nau-  
talezza come un principe di sang-  
ue portò il suo nome e il suo van-  
to, egli poteva dire: Questo per il  
povero è troppo. Queste comodità  
non sono per un povero. Oppure:  
il povero non deve vestire bene. Io  
sono un povero e queste piazze non  
me le dovette dare.

Dinanzi ai «sanculotti» gli ari-  
stocratici poterono frenare per la  
loro testa, ma davanti al Labre tre-  
marono per la loro nobiltà che non  
li faceva abbastanza nobili. E così  
per i preti. I preti che rivoluzio-  
nari tentavano di ridurre a miseri  
funzionari statali, «arrossivano  
nel vedere quel povero più ferve-  
nte di loro, ministri di Cristo» e  
«si rimproveravano di non saper  
pregare come quel povero mendica-  
nte».

Nessuna meraviglia che i poveri  
si avventino, quando la rivoluzio-  
ne li scatenò, sulle ricchezze dei ri-  
chi, ma un mendicante a Roma s'è  
be a meraviglia di altro: che  
meraviglia diceva, ecco un povero  
che dà ai poveri! Infatti il Santo  
Labre dava un elemosina le elemo-  
sine che riceveva. Non divideva coi  
poveri più suo, il pane, lo cedeva  
interamente.

Prima di entrare in Roma pas-  
sò da Loreto. Un sacerdote del ter-  
ziario fu impressionato dall'estre-  
ma miseria lì quel pellegrino. A-  
veva i panni in brandelli, e i piedi  
gli gemevano. Il Sacerdote gli of-  
fì vestito e scarpe. Il Santo rifiutò  
umilmente ma energicamente.

Da Loreto doveva passare di lì  
a qualche anno ben altri pelle-  
grini. Tutti calzarono felicemente  
le loro famose «morce di scarpe»  
e stivali fatti dal Bonaparte in Ita-  
lia, ben vestiti di panni altrui, ve-  
nivano per spogliare il Santuario  
di tutti gli oggetti preziosi. Se il  
Marmont, comandato dal Bonaparte  
a quella gloriosa spedizione, av-  
esse avuto qualche interesse an-  
che per quello che pur non essen-  
do oro né argento è tuttavia pre-  
zioso, avrebbe trovato nel registro  
dei pellegrini i «fasti» di «un si-  
gnore e si ammirabile francese»  
che pareva destinato a precedere  
gli eserciti rivoluzionari perché il  
nome della Francia non dovesse es-  
sere totalmente avvilito.

Il Santo Labre, questo lo sanno  
tutti, era sudicio e repugnante di  
persona. Un «ficio» di gente for-  
mato dagli insetti più schifosi lo mo-  
stava sempre. Con ironia si dice

che non conoscesse molto l'«igie-  
ne» della persona, degli indimen-  
ti e del cibo. Verissimo. Conosceva  
però un'igiene che doveva andare  
troppo in disuso con l'avvento dei  
nuovi principi: l'igiene dell'an-  
ima.

Non gli bastava confessarsi spes-  
so; spesso chiedeva ai confessori che  
gli consentissero la confessione ge-  
nerale. La pulizia giornaliera del-  
l'anima gli pareva poco: faceva  
molto spesso il bagno. Quando era  
sudicio di fuori era pulito di den-  
tro; e nessun raffinato del corpo è  
mai giunto a farsi la «toilette»  
accurata dell'anima che tutti i gior-  
ni si faceva il Santo Labre. Il qua-  
le doveva fuggire i confessori per  
non sentirsi dire: ecco un'anima  
straordinariamente bella.

E questo sarebbe stato secondo  
il Foscolo il santo improvvisato  
dalla superstizione romana. Un  
Santo provvidenzialmente più gran-  
de da levarsi contro gli eserciti  
francesi non si poteva invece tro-  
vare in tutti i diecimila secoli di  
cristianesimo.

E fu così provvisorio che infatti,  
dopo Pio VI l'ebbe fatto venera-  
bile, Pio IX lo promosse beato, e  
Leone XIII nel 1889 lo proclamò  
santo.

P. B.

## Navi-scuola al Giappone per la redenzione dei minorenni

(Nostro servizio particolare)

Nelle vicinanze di Yokohama è stata inaugurata la prima prigione galleggiante per delinquenti precoci, novità assoluta per il Giappone. La prigione è situata a bordo della nave da guerra giapponese «Mushashi», recentemente radiata dai quadri del naviglio combattente per anziani.

La nuova prigione sostituisce numerosi istituti correctionali disciplinati per delinquenti precoci situati in terra ferma. Tutti i giovanetti travagliati, ricoverati sulla prigione galleggiante, verranno istruiti nell'arte della navigazione, della pesca, ed in altre discipline pure di carattere marinarresco.

Subito dopo la inaugurazione ven-  
tisei giovani sono stati trasferiti dal-  
le prigioni di terra sulla nave scuo-  
la, che ha posti sufficienti per cin-  
quantotto.

La creazione di questa prigione-  
scuola galleggiante è stata fatta per  
sperimentare un nuovo sistema di  
rieducazione morale dei delinquenti  
precoci, che si propone di ottenere  
la redenzione sfruttando la salutare  
influenza della vita marinara e nel-  
lo stesso tempo insegnando ai giova-  
netti un mestiere utile di cui potran-  
no valersi quando verranno giudi-  
cati in grado di tornare a vivere  
liberamente in seno alla società.  
(Intern. News Serv.).

## Seminazione ittica del Lago Maggiore

STRESA, 4 matt.

Nel magnifico specchio del golfo  
Borromeo (Lago Maggiore), si è o-  
perata ieri la immissione degli av-  
volotti in numero di 3500. Le semina-  
zioni susseguenti avverranno nelle  
prossime domeniche. Erano presen-  
ti il rappresentante del prefetto, il  
vice-podestà di Stresa Borromeo, il  
consolo Milano, l'avv. Bottini, se-  
gretario politico del Fascio di Stresa,  
il comm. Demarchi, delegato della  
convenzione italo-elvetica per la  
pesca nel Lago Maggiore. Era pre-  
sente il conte Federico Borromeo.  
La cerimonia caratteristica per  
l'intervento di numerosissimi  
pescatori del Lago Maggiore, si è  
svolta sotto un sole magnifico. E'  
seguito un ricevimento al Palazzo  
Borromeo, all'Isola Bella.

## ELEGANZE

Costano care e andrebbero dotate o-  
nestamente.

Da questa premessa si potrebbe pre-  
vedere che io narri le vicende di qual-  
cuno che per svuotato amore di simi-  
li vanità abbia prodigato tutti i suoi a-  
veri riducendosi alla spogliazione di  
qualsiasi indumento. Ossia, come suol  
dirsi, alla camicia.

Si faccia il caso di qualche insensato  
compratore di eleganze perché mai e  
poi mai vi lasciate sedurre dalla tenta-  
zione di imitarsi.

Invece no, vi faccio il caso capovol-  
to. Vi dimostrerò che se è bene non  
comprare è bene non vendere — una  
volta tanto! — e come un uomo, pro-  
ponendosi l'arte del vestire per suo lu-  
cro può rimanere amaramente ingan-  
nato.

Una casa austriaca di mode ha chie-  
sto il concordato preventivo, dato che  
le sue passività sono di 150.000 scellini  
e quasi quattrocentomila lire.

I sarti di Budapest che hanno chiu-  
so bottega aumentano a 104.

Potreste credere che le liste dei cre-  
ditori siano tutte con nomi di malan-  
drini o di pitocchi; che ci siano segna-  
ti su molti vestiti di cotone, di mezza  
lana, giacche da lavoro che, a costo di  
non pagarle, dovevano esser fatte, o  
comprate senza quei piccoli, (do-  
vesse pur la mamma rubare per far-  
glieli) sarebbero morti di freddo.

Pensereste a dei debiti fatti per  
estrema necessità — un abito può esser  
non meno necessario che un tozzo di  
pane — e a crediti concessi in fraterna  
considerazione di un bisogno al quale  
non si può rispondere se non... tagliando  
e cucendo.

Ma no, che nella lista dei 14.000 mo-  
ro di poveri ai quali è stato obbligato  
vestirsi e pena non poter pagare, ne  
figurano pochi. Rari come mosche bian-  
che.

Si tratta di gente che si è sopravve-  
stita, sino all'ingordigia, senza tener  
conto né del suo né dell'altrui (andau-  
ro rispetti almeno i denari del sar-  
to, ma ci sono dei gorgi che ingoiano  
chi compra e chi vende); imbestialità  
dalla vanità.

Non manca neppure un ex coronato,  
l'arciduca Leopoldo. Il quale ha nella  
«Gazzetta ufficiale» dove sono scom-  
parse tutte le regie imperiali sigle, un  
conto per eleganze in ragione di 6288  
scellini.

I sarti hanno fatto pubblici i nomi  
dei morosi...

Ma se vogliono darmi retta, per l'av-  
venire cambieranno mestiere. Ricorda-  
ranno che la vanità sprecona è disre-  
sta; e se uno passa i limiti nell'agghin-  
darsi, se perde la testa per la sua ruota,  
facilmente dimenticherà spesa e fatica  
di chi gli ha dato le penne.

Si metteranno a servire, anzi ché la  
vanità, la temperanza; la povertà stes-  
sa piuttosto che la ricchezza.

Maneggeranno più grossi aghi, tor-  
bione resistenze, panni più ruvidi, di  
semplicità sulla quale si cuce senza ca-  
vorare gli occhi e si taglia conservan-  
do il cervello tranquillo.

Quanto si troveranno meglio! La  
temperanza ha così fine senso di misu-  
ra che non ci sarà pericolo lo perda  
nell'ordinarsi degli abiti.

La povertà... non ha ebbrezza che la  
smeromoni! Si porta il suo debito in  
cuore, come una spina, e non riposa  
sineché ha potuto toglierlo.

L'orgia delle eleganze è difficile, co-  
me qualsiasi altra, a combattersi.

Ma qualche schiaffo arriva anche ad  
essa.

I morosi e i falliti di Vienna e Bu-  
dapest ne hanno le guance marciate.

Dorino

## LA CRISI MINERARIA MESSICANA

Scarsa produzione e mancanza di capitali

(Nostro servizio particolare)  
CITTA' DEL MESSICO, 4 marzo

Si apprende che un altro rilevan-  
te numero di società minerarie i cui  
nomi si mantengono segreti, hanno  
presentato al Ministero dell'Industria,  
Commercio e Lavoro, doman-  
da di autorizzazione per sospendere  
il lavoro e la produzione del mi-  
nerale.

Personalità del Ministero stesso  
assicurano che le richieste sono state  
presentate dalle compagnie mi-  
nerarie, le quali in questi ultimi  
tempi avevano constatato che la  
produzione non recava alcun pro-  
fitto alla compagnia, non solo, ma  
non dava adito a speranze di un  
eventuale miglioramento.

In alcuni casi i giacimenti più  
ricchi sono stati completamente es-  
auriti e la attuale legge mineraria  
vieta che vengano fatte nuove ricer-  
che per giacimenti ricchi e di mag-  
giore rendimento, prima che tutti i  
giacimenti attualmente esistenti,  
anche se di scarso rendimento dal  
punto di vista industriale, siano  
stati completamente sfruttati. Una  
parte della colpa di questo stato di  
cose si fa risalire alla tassa di con-  
cessione mineraria, che ritiene ec-  
cessivamente forte e alla mancanza  
di nuovi capitali di cui le compa-  
gnie avrebbero bisogno e non riescono  
a trovare per proseguire le  
attività e per condurre ricerche ed  
acquistare diritti di sfruttamento.  
(Intern. News Serv.).

## Il lento miglioramento di Re Giorgio

LONDRA, 4 matt.

Il Re continua a progredire in  
modo soddisfacente: peso e forza  
sono aumentati. Dorme di un son-  
no riposante più ora leggera e oc-  
cuparsi mentalmente per brevi pe-  
riodi di tempo ed ascoltare la musi-  
ca favorita sul gramofono. Ma i  
medici curanti ricordano, in un bol-  
lettino pubblicato ora dopo 15 gior-  
ni di intervallo, che uno degli a-  
petti preoccupanti della gran ma-  
està del Re è stato l'insorgimento  
dovuto a prolungata tossicemia.

# I LIBRI DELL'ANIMA

## Il regno di Dio

Due anni fa, e precisamente nella  
quaresima del 1927, l'abbate Schuster,  
un uomo che non ha bisogno di pre-  
sentazione, tenne un ciclo di conferen-  
ze nella Sede dell'Opera Cardinal Fer-  
rari a Roma. E la parola profondamen-  
te dotta e geniale dell'eminento o-  
ratore fece tanta impressione negli u-  
ditori, che molti espressero il desiderio  
di avere i suoi discorsi. P. Schuster  
li ha ora riordinati e pubblicati de-  
dicandoli a don Giovanni Rossi: sia  
perché il nuovo volume era, per così  
dire, nato in casa sua; sia perché don  
Giovanni riconosceva in esso un pe-  
gno della venerazione, che lega l'au-  
tore alla santa memoria del Cardinal  
Ferrari e alla fiorita di rose e gigli  
schiocciati intorno al suo letto di morte.

Tanto risulta dalla prefazione. Nel-  
la quale è detto pure, che l'autore ha  
dato al volume il nome «Il Regno di  
Dio» perché effettivamente descrive a  
grandi linee il dogma cristiano e la  
vita della Chiesa.

E il titolo non poteva essere che  
quello, né meglio comprensivo.

La Chiesa di Cristo, che è poi il Re-  
gno di Dio, comincia sostanzialmente  
con Adamo e per avere il suo ultimo  
shock nella risurrezione finale e nella  
vita eterna. E l'ab. Schuster, che  
svolge il tema grandioso in dieci ca-  
pitoli, lo svolge appunto su questa  
magnifica visuale. Ecco.

Dio, creando Adamo, ne arricchisce  
l'essere fisico di doni soprannaturali,  
che, incentrati nella Grazia, fanno  
dell'uomo un figlio di Dio, con essen-  
ze divine, con forze operative divine.

Ma interviene il peccato di origine; e  
il peccato, spogliando l'uomo della au-  
ra di questa vita soprannaturale, lo  
reclina in balia degli istinti della mate-  
ria, donde l'ignoranza, la concupiscen-  
za, il dolore, la morte. E il disastro  
sarebbe stato irreparabile, se, do-  
ve abbondò il peccato, non avesse so-  
vrabbandato la misericordia di Dio.

Il quale, dopo aver pronunciato con-  
tra Adamo la condanna della sua giu-  
stizia, a lui e alla sua discendenza  
promise la rinvenita a mezzo di un  
Redentore, il quale anzi la grande  
promessa, che le generazioni seguenti  
si tramandarono sospirate, la incar-  
nò nella vita di un popolo: il popolo  
Ebreo; rendendola con successiva ri-  
velazione così piena e precisa, che  
certe pagine dei profeti, specie di I-  
sai, sono state bellamente intitolate  
«Proto-evangelio»: quasi un Vangelo  
prima della nascita di Cristo e degli  
Evangelisti! Poi, quando i tempi sono  
maturi, il Redentore viene. Egli è il  
figlio di Dio, rivestito della nostra car-  
ne. Egli parla, e la sua parola, l'Evan-  
gelo, è luce di sapienza, che dissipa in  
noi le tenebre dell'ignoranza. Egli, car-  
no dei nostri peccati, soffre e muore per  
noi, e il suo sangue è giustizia nostra  
per gli occhi del Padre. L'aurore del-  
la Grazia rifugge di nuovo sui figli di  
Adam, diventati così fratelli di

## CORRIERE COMMERCIALE

AGRICOLTURA  
UN CONGOME ECOZIONALE

E' universalmente noto come l'anidride carbonica influisca notevolmente sullo sviluppo dei vegetali, costituendo la parte più importante del gas atmosferico. Gli studiosi in materia affermano che la lussureggiante vegetazione dell'epoca primaria, è precisamente dovuta alla grande quantità di anidride carbonica di cui era abbondantemente ricca l'atmosfera. A proposito, il prof. Riedel di Essen, ha fatto un esperimento utilizzando il gas "combustibile" degli apparecchi siccografici per formare l'atmosfera che doveva alimentare lo sviluppo delle sue piante. Piantò dentro tre serre pomodori, ravanelli, cavolfiori, cetrioli. Vi introdusse il gas proveniente dagli altri fiori di cetrioli, dopo averlo accuratamente liberato dagli elementi nocivi.

Dopo pochi giorni il dott. Riedel ebbe l'alta soddisfazione di constatare lo sviluppo delle sue piante che era incomparabilmente superiore a quelle coltivate nell'aria pura. Potè osservare, infatti, che le foglie delle piante avevano la lunghezza di m. 0,30 contro m. 0,18 che misurano ordinariamente le foglie delle piante. I pomodori diedero un raccolto di 71 chili contro 21,50 delle piante coltivate nell'atmosfera ordinaria, e così per i cetrioli che diedero un raccolto di 235 chili contro 138. L'esperimento fu ripetuto all'aria aperta, basandosi sulla proprietà di questo gas, che essendo più leggero dell'aria, tende a farsirsi al suolo.

E' stato perfettamente allagato di anidride carbonica un campo di trifolium per mezzo di un condotto d'irrigazione dal quale si diramavano piccoli canali che nel centro portavano il prezioso concime fino alla più estrema periferia del giardino. Il raccolto è stato calcolato superiore del 10 per cento di quello che si sarebbe avuto in condizioni normali.

Se le esperienze dello scienziato tedesco corrispondono a una realtà, può ritenersi che l'anidride carbonica è un concime eccezionalmente efficace e non eccessivamente costoso. Nelle zone industriali, dove la quantità di anidride carbonica è in continuo aumento, si potrebbe sfruttare il gas carbonico prodotto dalle officine metallurgiche, e riversarlo nelle contrade agricole.

Un'industria che consumi 2000 tonnellate di carbone al giorno, produce circa venti milioni di metri cubi di gas combustibile, i quali, ricchi del 30 per cento di anidride carbonica, potrebbero fertilizzare grandi estensioni di terra. Sarebbe opportuno che gli esperimenti fatti dal dott. Riedel, venissero ripetuti e controllati dai nostri agricoltori, specialmente negli stabilimenti di agricoltura è stata giustamente posta al primo piano.

## NOTIZIE AGRICOLE

Al proposito di bachi in secondo allevamento è bene sapere che anche in provincia di Alessandria gli allevamenti non sono sconosciuti, perché ad esempio lo scorso anno 1928 ne furono portati 8692 kg. al mercato di Alessandria e gli ultimi toccarono prezzi di 17 e 18,50 il kg.

Il prezzo dei terreni è ritornato, dopo gli sbalzi del 1924-25, al normale. Il prezzo di 3000 circa l'ettaro dell'attigua è oggi a 11 mila circa, il che corrisponde al valore della moneta e al prezzo dell'oro.

Dal 16 al 25 marzo corrente anno si terrà a Montebelluna (Treviso) il mercato dei vini di quella celebre regione vinicola.

## PRODUZIONE MONDIALE DEL RISO

Bulgaria 0,113.000, Spagna 2.830.000, Italia 6.315.000, Totale Europa 9.268.000, Stati Uniti 5.549.000, Ceylon 275.000, Corea 2.389.000, Formosa 12.507.000, India Britannica 285.467.000, Indocina 0,119.223.000, Giappone 169.150.000, Giava e Madura 20.275.000, Tot. Asia 633.582.000.

## LA PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELL'ECONOMIA MONTANA

Sarà tenuta a Milano, in occasione della Fiera Campionaria, la I Mostra Nazionale dell'Economia Montana. Oltre alle medaglie d'oro e d'argento concesse dalla Confederazione Nazionale Fascista, sono per ora annunciate le medaglie e diplomi del Comitato Nazionale dell'Economia Montana e della P. I. una medaglia d'oro, una d'argento e cinque di bronzo data da A. Mussolini in qualità di Presidente del Comitato Nazionale dell'Economia Montana. Le medaglie d'oro offerte dal "Popolo d'Italia" dal Comune di Milano e dal Segretario Nazionale per la montagna.

## CONCORSO PER TORI E TORNELLI A MODENA

Nei giorni 9, 10, 11 marzo sarà tenuto nel mercato bestiale del capoluogo il VII Mercato Concorso tori e tornelli di razza razza di piano, concorso è aperto per i tori con tutti i denti di latte; 3) tori con quattro denti da adulto; 3) tori con quattro denti ed oltre da adulto.

## LEGISLAZIONE

Con una legge 14 gennaio 1929 n. 150 sono stati emanati provvedimenti intesi ad eliminare l'arretrato delle "voiture catastrali". Tali provvedimenti concernono nell'applicazione di alcune disposizioni di diritto sulle copie, sui certificati e sui servizi resi dagli Uffici distrettuali ("Gazzetta Ufficiale" n. 47 in data 23 febbraio).

Il decreto-legge 18 ottobre 1927 n. 2068, concernente disposizioni relative alle opere necessarie per l'alimentazione idrica dei comuni di Lanzo, è stato convertito nella legge 7 gennaio 1929 n. 161 ("Gazzetta Ufficiale" n. 47 in data 23 febbraio).

Sono state approvate con un decreto ministeriale in data 6 febbraio 1929 le norme per l'ordinamento della Sezione di Credito Agrario del Banco di Sicilia.

Il regio decreto-legge 7 giugno 1928 n. 1281, che mantiene il divieto di esportazione del frumento fino al 30 giugno 1929, è stato convertito nella legge 3 gennaio 1929 n. 22 ("Gazzetta Ufficiale" n. 37 in data 13 febbraio).

## IL MERCATO DELLA LANA

La chiusura della prima serie di aste di Londra (30 gennaio) non ha segnato una marcia ascendente, ma ha piuttosto ribasso di prezzi. E' tuttavia innegabile che il tono del mercato era fiacco. Le riduzioni più sensibili si sono verificate per le lane britanniche, che anche in questa tendenza generale sud-americane e neozelandesi. Alle aste australiane è stata riscontrata una certa incertezza ed un lieve ribasso, mentre che avrebbe forse potuto assumere proporzioni più vaste se i mercati non fossero stati sostenuti dall'attissima partecipazione dei compratori stranieri ed anche — ma in misura molto minore — dall'interessamento degli americani. Nell'insieme si nota su tutti i mercati d'origine una minore attività dei compratori europei, che — oltre all'essere causa diretta dell'attuale facilità del greggio — è anche motivo di qualche preoccupazione per l'avvenire. Il mercato potrà superare al più presto l'attuale incertezza, in modo da ridare piena fiducia ai compratori. La apertura della seconda serie delle aste di Londra (5 marzo) è quindi attesa con vivo interesse. E' Bradford l'andamento dei mercati del greggio ha provocato un completo ristagno degli affari.

Niente da segnalare nel periodo sotto rassegna per le lane d'Italia. Disponibilità sempre più scarse e affari difficili.

BANCHE E BORSE  
BORSE ITALIANE

BOLOGNA. 4. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 71,90. — Consolidato 5% f. m. 71,90. — Obbligazioni Venetie 5,25. — Banca d'Italia 299. — Banca Commerciale Italiana 1480. — Banca Nazionale del Credito 500. — Banca di Roma 520. — Crediopoli 148. — Meridionali 320. — N.G.I. — Rubattino 515. — Sella Viscosa 180. — Iva 390. — Montecatini 320. — Adriatica Elettrica 238. — Terni 420. — Riseria Italiana 148. — Assicurazioni Generali 575. — Credito Fondiario 5% 474. — Credito Fondiario 5% 501. — Cambi: Parigi 74,00. — Londra 92,50. — New York 19,08. — Svizzera 357,35.

MILANO. 4. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 71,90. — Consolidato 5% f. m. 71,90. — Obbligazioni Venetie 5,25. — Banca d'Italia 299. — Banca Commerciale Italiana 1480. — Banca Nazionale del Credito 500. — Banca di Roma 520. — Crediopoli 148. — Meridionali 320. — N.G.I. — Rubattino 515. — Sella Viscosa 180. — Iva 390. — Montecatini 320. — Adriatica Elettrica 238. — Terni 420. — Riseria Italiana 148. — Assicurazioni Generali 575. — Credito Fondiario 5% 474. — Credito Fondiario 5% 501. — Cambi: Parigi 74,00. — Londra 92,50. — New York 19,08. — Svizzera 357,35.

ROMA. 4. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 71,90. — Consolidato 5% f. m. 71,90. — Obbligazioni Venetie 5,25. — Banca d'Italia 299. — Banca Commerciale Italiana 1480. — Banca Nazionale del Credito 500. — Banca di Roma 520. — Crediopoli 148. — Meridionali 320. — N.G.I. — Rubattino 515. — Sella Viscosa 180. — Iva 390. — Montecatini 320. — Adriatica Elettrica 238. — Terni 420. — Riseria Italiana 148. — Assicurazioni Generali 575. — Credito Fondiario 5% 474. — Credito Fondiario 5% 501. — Cambi: Parigi 74,00. — Londra 92,50. — New York 19,08. — Svizzera 357,35.

PARIGI. 4. — Cambi: Italia 133,00. — Londra 134,22. — New York 15,00. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 133,00. — Londra 134,22. — New York 15,00. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

LONDRA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BERLINO. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BRUXELLES. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

VIENNA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ST. PETERSBURGO. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BARCELONA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

MADRID. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BOGOTA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

LIMA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

CAIRO. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

VENETIA. 4. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 71,90. — Consolidato 5% f. m. 71,90. — Obbligazioni Venetie 5,25. — Banca d'Italia 299. — Banca Commerciale Italiana 1480. — Banca Nazionale del Credito 500. — Banca di Roma 520. — Crediopoli 148. — Meridionali 320. — N.G.I. — Rubattino 515. — Sella Viscosa 180. — Iva 390. — Montecatini 320. — Adriatica Elettrica 238. — Terni 420. — Riseria Italiana 148. — Assicurazioni Generali 575. — Credito Fondiario 5% 474. — Credito Fondiario 5% 501. — Cambi: Parigi 74,00. — Londra 92,50. — New York 19,08. — Svizzera 357,35.

MILANO. 4. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 71,90. — Consolidato 5% f. m. 71,90. — Obbligazioni Venetie 5,25. — Banca d'Italia 299. — Banca Commerciale Italiana 1480. — Banca Nazionale del Credito 500. — Banca di Roma 520. — Crediopoli 148. — Meridionali 320. — N.G.I. — Rubattino 515. — Sella Viscosa 180. — Iva 390. — Montecatini 320. — Adriatica Elettrica 238. — Terni 420. — Riseria Italiana 148. — Assicurazioni Generali 575. — Credito Fondiario 5% 474. — Credito Fondiario 5% 501. — Cambi: Parigi 74,00. — Londra 92,50. — New York 19,08. — Svizzera 357,35.

ROMA. 4. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 71,90. — Consolidato 5% f. m. 71,90. — Obbligazioni Venetie 5,25. — Banca d'Italia 299. — Banca Commerciale Italiana 1480. — Banca Nazionale del Credito 500. — Banca di Roma 520. — Crediopoli 148. — Meridionali 320. — N.G.I. — Rubattino 515. — Sella Viscosa 180. — Iva 390. — Montecatini 320. — Adriatica Elettrica 238. — Terni 420. — Riseria Italiana 148. — Assicurazioni Generali 575. — Credito Fondiario 5% 474. — Credito Fondiario 5% 501. — Cambi: Parigi 74,00. — Londra 92,50. — New York 19,08. — Svizzera 357,35.

PARIGI. 4. — Cambi: Italia 133,00. — Londra 134,22. — New York 15,00. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 133,00. — Londra 134,22. — New York 15,00. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

LONDRA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BERLINO. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BRUXELLES. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

VIENNA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ST. PETERSBURGO. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BARCELONA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

MADRID. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

BOGOTA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

LIMA. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

CAIRO. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

ALGERI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.

TUNISI. 4. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50. — Cambi: Italia 92,50. — New York 19,08. — Belgio 35,00. — Svizzera 35,00. — Germania 12,50.



